

**Le PARROCCHIE del COLICHESE  
di SAN BERNARDINO, SAN FEDELE,  
SAN GIORGIO e SANTI ANGELI CUSTODI,  
il 25 settembre 2016, accolgono i nuovi pastori  
don LUCIO FASOLI  
e don STEFANO RAMPOLDI**



"Perché dove sono due o tre riuniti  
nel mio nome,  
lì sono io in mezzo a loro."

(Mt 18, 20)



## I preti cambiano, la Comunità resta. Un cammino che continua



Lo sappiamo. Noi, la parrocchia, ce l'abbiamo nel sangue. E, si dice, che il sangue non è acqua. Da secoli siamo abituati a smembrare il territorio per creare nuove parrocchie, ad identificare la parrocchia con il sacerdote, a preservare i sacri confini parrocchiali da ogni ingerenza esterna: la mia parrocchia, il mio

prete, la mia messa. Così è stato per la comunità cristiana di Colico che, a parte Olgiasca, nasce da Villatico, parrocchia unica fino al 1857, quando Laghetto diventa autonoma. Successivamente anche Colico Piano (1914) e Curcio (1934) diventano parrocchia. Era un modo per essere fedeli alla propria gente che, in genere, era stabile, viveva all'ombra del campanile. Ora il tempo è cambiato, le esigenze della gente sono cambiate.

È per questo che, alcuni anni fa, **per essere fedeli alla nostra gente, a quello che vive oggi, si è tornati non alla parrocchia unica, ma ad una comunità pastorale: cristiani di diverse parrocchie, che vivono le vicende dello stesso territorio e che, insieme, cercano di vivere il Vangelo e di tenerlo vivo tra le nostre case.**

**Ci ha spinto a cambiare, la fedeltà alla nostra gente.**

Le nostre parrocchie hanno delle belle strutture, costruite con il sacrificio di generazioni di uomini e donne. Ma i giovani preferiscono bar, birrerie, discoteche. I giovani sono in buona parte ormai lontani dalle comunità. Quali proposte potranno comunicare loro l'amore per Gesù?

Da noi le famiglie erano solide e tenevano unito il tessuto sociale dei nostri paesi. La convivenza è diffusa, le famiglie si dividono. Ora hanno bisogno di proposte e di sostegno. Quali proposte potranno trasmettere loro la fedeltà di Dio al loro amore?

Quasi tutti i bambini vanno ancora a catechismo. Ma poi, la domenica, non vanno a Messa. Una volta i

parroci tuonavano dal pulpito: "Tutti a Messa, se no niente sacramenti..." ma poi, quando non puoi più ricattare con la cresima, quando i ragazzi sono a casa, cosa resta? E allora, continuiamo a far catechismo ai bambini dimenticando i genitori?

Ancora: chi lavora in parrocchia, a volte, si sente solo, stanco, chiede di essere seguito di più, di confrontarsi con altri, di condividere un progetto comune. Continuiamo ad andare ognuno per la sua strada?

**Ci ha spinto a cambiare, la fedeltà al nostro Dio.**

Negli ultimi anni abbiamo riscoperto con più forza il volto misericordioso di Dio. Pensate anche solo alle parole di papa Francesco che ci ricorda, ogni giorno, che Dio è un Padre buono, accogliente, che ci vuole bene. Si inserisce nella concretezza della nostra vita, non è indifferente a quello che capita.

Negli ultimi anni abbiamo riscoperto il volto di una Chiesa che vuol essere segno di comunione. In un territorio diviso, dove è difficile fare unità, dove ognuno vuole prevalere sull'altro, dove il campanile è più importante della chiesa, dove ci si guarda di storto, la parrocchia, i cristiani devono essere segno di bontà, di accoglienza, di unità. Una Chiesa più bella e più dinamica di quella che si raduna, a volte un po' stancamente, intorno al campanile.

È così che, alcuni anni fa, un parroco, **don Giovanni**, con due collaboratori, **don Annino** e **don Mauro**, hanno cercato di lavorare tra di voi. Ora don Lucio e don Stefano continueranno, con voi, il loro lavoro.

Il cambio del prete è sempre un momento delicato in una parrocchia. La comunità si accorge di aver bisogno di stabilità, di punti di riferimento. Ma si accorge anche che **i preti passano, la comunità resta**. Quattro comunità che portano avanti la loro vita, che si prendono a cuore il loro territorio, che si incontrano per riflettere, per programmare. Sono coordinate da due preti, che, fermo restando il loro ruolo, si faranno sempre di più da parte per lasciare lavorare i laici...

Buon cammino, **comunità cristiana del Colichese!**

Buon cammino, **don Lucio** e **don Stefano!**

Con entusiasmo e fiducia.

Vi accompagniamo con la preghiera, la sola che sa aprire in noi spazi nuovi e inimmaginati di accoglienza.

*don Corrado*



### DIO NEL POZZO

Una comitiva di zingari si fermò al pozzo di un cascinale.

Un bambino di circa cinque anni uscì nel cortile, osservandoli ad occhi sgranati.

Uno zingaro in particolare lo affascinava, un pezzo d'uomo che aveva attinto un secchio d'acqua dal pozzo e stava lì, a gambe larghe, bevendo.

Un filo d'acqua gli scorreva giù per la barba di fuoco, corta e folta, e con le mani forti si reggeva il grosso secchio di legno alle labbra come se fosse stata una tazza.

Finito che ebbe, si tolse la fusciasca multicolore e con quella si asciugò la faccia. Poi si chinò e guardò in fondo al pozzo. Incuriosito, il bambino si alzò in punta di piedi per cercare di vedere oltre l'orlo del pozzo che cosa stesse guardando lo zingaro.

Il gigante si accorse del bambino e sorridendo lo sollevò da terra tra le braccia.

"Sai chi c'è laggiù?", chiese. Il bambino scosse il capo. "C'è Dio", disse. "Guarda!", aggiunse lo zingaro e tenne il bambino sollevato sull'orlo del pozzo. Là, nell'acqua ferma come uno specchio, il bambino vide riflessa la propria immagine.

"Ma quello sono io!"

"Ah!", esclamò lo zingaro, rimettendolo con dolcezza a terra. "Ora sai dov'è Dio."

*(B. Ferrero, 40 Storie nel deserto)*

## IL FUTURO DELLE PARROCCHIE DEL COLICHESI IN... DUE NOMI

L'esercizio è semplice e non ha pretese di scientificità. Già nell'800 Cesare Lombroso si cimentò in un esercizio simile, cercando di applicare la fisiognomica alla criminologia ma con scarsi risultati. Noi, con la leggerezza del caso, seguiamo il solco tracciato da Don Angelo Del Barba che - in occasione dell'entrata in Colico nel luglio 1966 del novello parroco Don Lorenzo Calori - partendo dall'analisi di nome e cognome arrivava bel a profetizzare la futura attività pastorale del novello parroco. In rigoroso ordine alfabetico, proviamo anche noi a ripetere l'esperimento.

### DON LUCIO FASOLI



**Lucio** deriva dal latino *Lucius*, la cui radice è *lux*, luce. Quindi per estensione significa "luminoso, splendente". In età romana usanza voleva che si chiamassero così i bambini nati alle prime luci dell'alba o in giornate particolarmente luminose. L'onomastico si festeggia il 5 marzo (si prenda nota) in onore di San Lucio I, martire nel 254. È il patrono dei pizzicagnoli (negozianti di salumi e formaggi) nonché dei casari. Che altro dire? Abbiamo detto tutto: Don Lucio saprà ridarci la luce, saprà illuminare la via che i parrocchiani dovranno intraprendere. Le parrocchie del colichese torneranno a splendere... O si spera verranno illuminate almeno le singole menti. O che un raggio di luce riesca a scaldare i cuori dei colichesi, un poco freddi come il lago e un poco diffidenti come la gente di montagna. Il tutto nel minor tempo possibile, alla "velocità della luce", appunto. Il cognome **Fasoli** (che appartiene al ceppo "Fagioli", in dialetto lombardo "fasö") al contrario, ci riporta con i piedi per terra, ai legumi e al mondo contadino. Persone semplici, ma con il cervello fino, e gran lavoratori: tutte qualità indispensabili per condurre un'integrazione di ben 5 parrocchie! Il terreno potrebbe essere fertile, ma va dissodato, seminato, curato. E le piante di fagioli hanno bisogno di un appoggio saldo per protendersi verso il cielo. Proprio come noi, che aneliamo all'infinito.

### DON STEFANO RAMPOLDI



**Stefano** ha origine greca, da *Stephanos* e significa "corona" e - per associazione - incoronato. Una corona che in età precristiana era intesa come simbolo di vittoria mentre in seguito venne associata alla corona del martirio di Santo Stefano, primo martire della storia. L'onomastico, inutile ricordarlo, si festeggia il 26 dicembre. Suo attributo sono le

pietre della lapidazione, per questo è invocato contro il "mal di pietra", cioè i calcoli ed è il patrono dei tagliapietre e muratori. Il nome potrebbe dirci due cose: che il nostro vicario parrocchiale ha dei modi regali, ma che allo stesso modo è solido come roccia nei principi della fede. Speriamo che sia duro come pietra ma non con i fedeli: questi ultimi avranno modo così di evitargli la lapidazione.

Il cognome **Rampoldi**, invece, tipico del milanese e del comasco, deriva dal nome longobardo *Rambold* (*Rhambald*), composto da *rham* (il Consiglio) e *baltha*, che significa ardito. Don Stefano saprà dispensare saggi consigli, ma allo stesso tempo avrà l'ardire di indicarci una strada nuova. Un nuovo modo di stare insieme nella nostra comunità, un nuovo modello di convivenza.

Ma la saggezza popolare dice che non c'è il due senza il tre. Ovvero il terzo e ultimo ingrediente: l'impegno di tutti noi nel sostenere ed aiutare i nostri due nuovi sacerdoti, sia con la preghiera sia nella concretezza della vita quotidiana. Le cose da fare insieme sono molte, rimbocchiamoci le maniche! Non chiediamo loro di fare come Santo Stefano che "pieno di grazia e potenza faceva grandi prodigi e miracoli tra il popolo", però non mettiamo nemmeno limiti alla Provvidenza! Benvenuti tra noi e grazie per aver accettato di guidare questo gregge di pecorelle smarrite che pascola in uno straordinario paese costretto tra il lago di Como ed il Monte Legnone...

F.F.

### LA ZUPPA DI SASSI DELL'INGANNA

Un giorno, a Colico, arrivò un omino piccino, piccino. Nel centro della piazza del paese, con delle pietre in cerchio, costruì un focolare e sopra vi pose tre robusti rami, legati alla loro sommità, ai quali appese, con una catena, il grande paiolo che portava con sé. Andò in cerca di legna secca, che trovò sulla spiaggia vicina al molo, portata a riva dalle onde del lago, la raccolse e la depose sotto la pignatta riempita d'acqua, ed accese un bel fuoco crepitante.

Dal fagotto che portava sulle spalle, estrasse cinque bianchi ciottoli di fiume, lisci e luccicanti. Dopo averli ben puliti, li depose attentamente nella pentola che ormai bolliva fumante. "Ci vorrebbe un cucchiaino, per mescolare la mia zuppa", disse ad alta voce.

Un mastro falegname di Villatico, che passava per caso, sentendolo, incuriosito, offrì all'omino piccino, piccino il suo cucchiaino più bello e chiese: "cosa prepari di buono?" L'omino rispose: "una prelibata zuppa di sassi! Però", proseguì, dopo aver assaggiato la minestra, "con una cipolla, sarebbe ancor più buona".

Un fruttivendolo di Colico Piano, che nel frattempo si era

avvicinato, corse al suo banco e ritornò con una grossa e succulenta cipolla rossa e, senza indugio, la porse all'omino, che con garbo la prese e l'aggiunse ai sassi. "Con un po' di patate, questa zuppa sarebbe eccezionale!", disse ancora il simpatico omino, dopo un ulteriore assaggio.

"Corro al mio orto e te ne porto quante ne vuoi!", parlò un contadino di Curcio, che passando di lì si era fermato per scoprire cosa stesse accadendo in piazza. Detto fatto, ritornò con un sacco di dolcissime patate novelle, subito sbucciate e versate in padella.

Poi, fu la volta del pescivendolo di Olgiasca, del macellaio di Laghetto, del venaio, dello stovigliaio - che offrì piatti, bicchieri e posate - e di ogni passante che contribuì a rendere quella zuppa di sassi una vera leccornia e in piazza si allestì un regale banchetto, imbandito di ogni prelibatezza. Parteciparono tutti e ne accorsero molti altri e la festa durò tutta la notte, tra musica, canti, balli e tanta, tanta allegria... Pensate che fu contenta anche una vecchia e acida *stria* - una strega - !!!

(Libera riduzione dell'antica novella popolare "LA ZUPPA DI SASSO", a cura della Filodrammatica dei Pentolini di Colico)

**P**ensavo fosse più semplice scrivere questo articolo per il giornalino. Metto in prosa qualche bel pensiero, qualche grammo di retorica e... Voilà! Il gioco è fatto. E invece la penna mi si blocca. O meglio, le idee non si trasformano in ticchettio sulla tastiera del computer e il documento resta bianco. Improvvisamente affiorano un sacco di ricordi e la testa mi si riempie. E con un po' di amarezza e rimpianto mi accorgo del tempo che passa. E che se n'è andato per sempre. E la misura non è data da minuti, ore, giorni e anni, ma da tutti i sacerdoti che ho conosciuto. Di **don Lorenzo Calori** ho un ricordo vago, ma mi ha battezzato. Di **don Gigi Maloberti** ricordo tutto: è lui che mi ha cresciuto nella fede, accompagnandomi negli anni critici della formazione - da chierichetto ad animatore - in quel l'età nella quale le speranze sono ancora superiori ai rimpianti. Poi con **don Gianni Bruseghini**, che ha già raggiunto prematuramente la casa del padre, un altro passo: collaboro attivamente alla gestione parrocchiale entrando nel consiglio pastorale e in quello degli affari economici. Con **don Flavio Crosta** vi è la svolta: per la prima volta un parroco è tuo coetaneo. Si passa dal lei al tu, si crea un rapporto diverso. Segno inequivocabile del passare del tempo. Ed infine il "Trio", altro cambiamento epocale: non più un parroco ogni parrocchia, ma tre sacerdoti che vivono in fratellanza: una comunità sacerdotale al servizio di tutti i colichesi. E adesso un'ulteriore passo, frutto di tempi di scarse vocazioni: solo un parroco e un vicario. In quarantasette anni si è compiuta una piccola rivoluzione.

Ma proprio qui cominciano le note dolenti.

**1)** Ho già conosciuto sei parroci, per non parlare dei vicari e dei coadiutori passati dalla parrocchia di San Giorgio.

Sei! Non è un caso se i miei capelli cominciano ad ingrigire: sto invecchiando con loro.

**2)** Come ogni cambiamento si ricomincia da capo. Le persone devono conoscersi, bisogna ricreare dei rapporti. E, questo esercizio costa una certa fatica.

**3)** Per non parlare dei problemi pratici: da chi andrò a confessarmi? Un padre spirituale non è sostituibile in un attimo...

Immerso nei miei pensieri ecco, però, improvviso e repentino, il miracolo: entra un raggio di luce dalla finestra, quasi mi acceca. Mi alzo ed ammiro il Legnone, maestoso e splendente. Il cielo è di un azzurro carico e terso. Il calore del sole mi rinfanca, lo sento che mi entra nelle ossa e mi scalda. E la pagina davanti a me è piena, l'articolo è già scritto. Terminato. Improvvisamente la tristezza ha lasciato il posto alla speranza. Vedo solo il futuro e penso a quanti altri bei momenti potrò condividere con Don Lucio e Don Stefano, i nuovi sacerdoti che il Signore ci ha donato.

E mi torna alla mente la semplice e suggestiva poesia dell'etnia indigena *Ewe del Togo*, letta alcuni giorni fa su un quotidiano: *"Rialzate il debole che cade. Non schiacciate la formica che corre. Respirate l'aria fresca del bosco. Ascoltate le onde che mormorano. Contemplate la luce del sole, della luna e delle stelle che ridono. È Dio che vi chiama."*

Parole semplici che possono risuonare anche nelle nostre menti occidentali e sofisticate, incapaci di vivere la contemplazione serena del creato e di uscire dall'egoismo, per entrare nella fraternità con il "debole che cade"...

F.F.



**Q**uesta mattina mi alzo e sembra una domenica come tante. Mi lavo, mi vesto - con il vestito buono - e sono pronto per andare a messa, ma le campane non suonano il solito coro. *No! Come mai?!*

Dal campanile si odono solo due rintocchi, uguali: **DON, DON!**

*Oh, perdincibacco, cosa combina la 'Meglia?!*

*Perché la campana suona solo due DON? Dove sono finiti il DIN e il DAN?*

Ma un motivo c'è! Oggi, domenica 25 settembre 2016, arrivano i nuovi sacerdoti: "**don**" Lucio e "**don**" Stefano!

...come sempre il campanile ha ben ragione: due note bastano ed il resto vien da sé!!!

Ma conosciamoli meglio, i nostri nuovi presbiteri:

#### **don LUCIO FASOLI**

*Recapiti attuali:* Colico Piano  
*Luogo di nascita:* Mandello  
*Data ordinazione:* 11/06/1988

#### *Incarichi attuali:*

-Parroco in Parrocchia S. Giorgio (Colico Piano),  
SS. Angeli Custodi (Curcio), S. Fedele (Laghetto),  
S. Bernardino (Villatico), dal 2016

#### *Incarichi precedenti:*

-Parroco in Parrocchia S. Maria Regina (Como)  
dal 2008 al 2016  
-Parroco in Parrocchia S. Ambrogio (Lierna)  
dal 2003 al 2008  
-Parroco in Parrocchia S. Maria Assunta (S. Siro)  
dal 1995 al 2003  
-Vicario parrocchiale in Parrocchia Beata Vergine  
Assunta (Berbenno Di Valtellina) dal 1990 al 1995  
-Vicario parrocchiale in Parrocchia S. Caterina  
d'Alessandria (Albosaggia) dal 1988 al 1990

#### **don STEFANO RAMPOLDI**

*Recapiti attuali:* Curcio  
*Luogo di nascita:* Como  
*Data ordinazione:* 15/06/2002

#### *Incarichi attuali:*

-Collaboratore in Parrocchia S. Giorgio (Colico Piano),  
SS. Angeli Custodi (Curcio), S. Fedele (Laghetto),  
S. Bernardino (Villatico), dal 2016

#### *Incarichi precedenti:*

-Vicario parrocchiale in Parrocchia Natività di Maria  
Vergine (Talamona) dal 2007 al 2016  
-Vicario parrocchiale in Parrocchia SS. Pietro e Paolo  
(Rovellasca) dal 2001 al 2007

...e voi campane, di note avere, lasciate dunque a noi l'onore di empire l'aria con la melodia dei nostri cuori. Ringraziamo il Buon Dio per il prezioso dono di don Lucio e don Stefano, generosi "strumenti" della sua misericordia, ai quali cantiamo con grande giubilo il nostro fraterno benvenuto...

P.G.